

Autocritica di Mondonico

«Il brutto avvio è colpa mia»

L'allenatore: «Ho sottovalutato il Cesena. In dieci ci siamo sistemati
Agguantato il pareggio ho badato a portare a casa un punto meritato»



Il Cesena è l'obiettivo preferito di Andrea Rabito: su tre gol stagionali, due ai romagnoli

Nostro servizio

CESENA Un po' furbetto, un po' istrione, un po' masochista. Mondonico entra in sala stampa, afferra il microfono e si produce in un sorprendente j'accuse.

Sorprendente perché il bersaglio è lui stesso: «Abbiamo sofferto tremendamente l'inizio, perché non ci aspettavamo un Cesena così forte e determinato. Ci eravamo illusi che l'assenza di Salvetti, il faro della manovra cesenate, avrebbe costituito un grosso handicap per il gioco dei nostri avversari. E, invece, quelli che erano in campo hanno dimostrato di saper interpretare un calcio produttivo anche senza il loro regista. Di questo atteggiamento della mia squadra sono io il principale responsabile: evidentemente avevo sottovalutato la forza collettiva di questo Cesena».

Sta di fatto che, dopo una ventina di minuti, la partita sembrava compromessa, no?

«Grazie al cielo, siamo riusciti a dimezzare il divario subito dopo avere preso il secondo gol e questo ci ha rimesso in partita. E sono tornato in partita anch'io, nel momento in cui ho dovuto ridisegnare la formazione in seguito all'espulsione di Donadoni. In dieci siamo stati costretti a riorganizzarci e l'ingresso di Garlini è stato la chiave che ha risolto una parte del problema, perché Ruben è stato straordinario nella marcatura di Papa Waigo che, fino a quel momento, ci aveva fatto impazzire. Anche qui avevo sbagliato io a decidere la marcatura. Infine, l'uscita di Pellè per infortunio ci ha dato una mano».

Ingenuo Donadoni a farsi buttar fuori

a quel modo?

«Questo un allenatore non lo viene a dire ai giornalisti. Ditelo voi».

Quanto ha pesato il fatto di avere pareggiato subito in avvio di ripresa?

«Molto, perché un gol a freddo gela gli avversari e ti fa sentire più forte, specie se lo hai realizzato in inferiorità numerica. Fosse passato del tempo senza segnare, tutto sarebbe stato più complicato».

Perché ha sostituito Rabito, che stava giocando benissimo, con Cristiano?

«A quel punto, agguantato il pareggio, dovevamo preoccuparci soprattutto di portarlo a casa e, in inferiorità numerica, non potevamo continuare a giocare con due attaccanti».

Quindi, ho sacrificato Rabito a favore di Cristiano, un centrocampista. E, come avrete visto, in mezzo al campo non abbiamo quasi più sofferto».

Ha avuto paura che il Cesena potesse tornare in vantaggio?

«Certamente un po' di paura l'abbiamo avuta, ed è stato un bene perché ci ha consentito di tenere alta la soglia dell'attenzione. E quella sana paura di cui ho parlato altre volte e rappresenta un valore aggiunto di questa squadra, nelle cui file non ci sono fenomeni, ma giocatori che fanno della consapevolezza dei propri limiti la loro forza».

Ha tirato il fiato quando è uscito Papa Waigo?

«Dico la verità: sì. A quel punto mi sono detto che sarebbe stato difficile per il Cesena farci un altro gol. E, di fatto, la partita si è progressivamente spenta consentendoci di portare a Bergamo un punto importante e meritato».

Ildo Serantoni

«Il 2-2 segnato a freddo ci ha fatto sentire più forti. L'innesto di Cristiano deciso per limitare la sofferenza a centrocampo»



Santos: «Gol per la mia famiglia»

Il primo sigillo stagionale di Gleison Santos ha il dolce sapore del riscatto. E anche forse una sorta di rivincita nei confronti di Papa Waigo che in occasione del primo vantaggio del Cesena lo ha infilato in velocità rubandogli l'attimo e tagliando imprevedibile verso l'area di rigore. In apertura di ripresa, infatti, il brasiliano ha smesso per un secondo i panni dell'implacabile difensore centrale per indossare quelli di un consumato stoccatore d'area di rigore. Nessuno degli attaccanti bianconeri ha ripiegato come avrebbe dovuto in difesa (Papa Waigo compreso), e lui, il brasiliano dal sorriso timido fuori dal rettangolo verde, ma dalla grinta furente quando è chiamato a governare la sua area, non ha perdonato: formidabile il tempismo dell'inserimento su spiovente ben calibrato dal sinistro fatato di Rabito, imperiosa l'elevazione, e astuto il tap in di testa, schiacciato per terra per rendere ancora più velenosa e imprevedibile la traiettoria. E poi le braccia tese verso l'alto e il dito rivolto al cielo in segno di ringraziamento: «Sì, perché per tutto quello che sto facendo di positivo in questa stagione devo prima di tutto ringraziare Dio - esordisce Santos -; il gol poi lo dedico alla famiglia che mi sta sempre vicino e mi infonde coraggio».

Bellissimo esempio di stile e correttezza Santos, in campo e fuori, difatti a bocce ferme arrivano puntuali i complimenti all'avversario: «Il Cesena è un'ottima squadra - dice -, e siamo stati fortunati quando ad un certo punto sono usciti Pellè prima e Papa Waigo poi, comunque noi non abbiamo mai mollato e il risultato finale ci ha premiato». Sportivo ed esemplare anche nell'ammettere qualche lieve sbavatura difensiva in occasione dei gol bianconeri: «Sul primo gol in particolare - spiega Santos -, forse eravamo troppo larghi nella disposizione, ma bisogna dire anche che Papa Waigo è stato bravissimo a tagliare in velocità verso l'area. Ho aspettato fino all'ultimo per vedere se riuscivo ad entrare in tackle prima che tirasse, ma lui è stato abile a concludere subito. Sul raddoppio invece è stato decisivo la sponda di Pellè che ci ha messo fuori causa». Nel secondo tempo però è arrivato il pesantissimo pareggio: «Sono contento - chiude il difensore - di aver segnato, e soprattutto di aver realizzato un gol determinante per il risultato finale. Erano tre partite che ci provavo sfiorando sempre l'impresa. Adesso finalmente posso dire di aver rotto il ghiaccio».

P. Vav.

Poloni: «Non molliamo mai e i frutti si vedono sempre»

Rabito: «Con il Cesena la rimonta ci viene facile. E mi porta fortuna: due dei tre gol realizzati in campionato li ho fatti ai romagnoli»

LE PAGELLE

MARCHETTI 6,5

■ Incolpevole sul primo gol romagnolo, tiene a galla i suoi con due interventi-monstre nel primo tempo, su Pellè e Bracaletti.

COLOMBO 6,5

■ Torna a fare il terzino, ma per mezz'ora soffre Bracaletti. Esce alla distanza e in inferiorità numerica dà il meglio.

DONADONI 4

■ Passi il fallo da rigore (con ammonizione) su Bracaletti, ma il «giallo» per reiterate proteste per un fallo a favore puntualmente assegnato, un minuto dopo il gol di Rabito, è da manuale dell'autolesionismo. Urge usare la testa e non solo per staccare sull'avversario.

SANTOS 6,5

■ L'avvio è forse la peggior esibizione stagionale. Il gol è invece un premio alla perseveranza, poi fa gara perfetta.

PELUSO 6

■ Papa Waigo è una gazzella con le scarpe e lui soffre l'inenarrabile. Meglio da centrale, nella ripresa si concede solo un'esitazione.

BELINGHERI 6,5

■ Venti minuti di affannose corse a ritroso, poi come il resto della banda in dieci offre il meglio del repertorio.

CAREMI 5,5

■ Esce inviperito per la frittata di Donadoni, prima stenta a carburare sbagliando troppo in fase d'impostazione (32' pt GARLINI 7 Va a sinistra su Papa Waigo e ne annacqua la verve. E nella ripresa non sbaglia un colpo).

POLONI 6,5

■ Fa l'interno di sinistra, e come il resto della mediana nei primi 20' balla. Alla distanza sale in cattedra e la battaglia è il suo pane.

GORI 6,5

■ Non giocava dai tempi di Marassi (30 marzo), ne ha una voglia matta e mette sul piatto corsa, sacrificio e qualche spunto. Bravo.

RABITO 7

■ Il gol è una perla d'autore, il corner una palla al bacio. In mezzo qualità e accelerazioni, prima del sacrificio tattico (3' st CRISTIANO 6 Entra per sprintare con Papa Waigo e ripartire).

RUOPOLO 5,5

■ Serata opaca: riceve rari palloni, ma lui è senza il consueto smalto (34' st FERRARI 5V).

MONDONICO 6,5

■ Papa Waigo lo fa ammettere come all'andata, Donadoni lo mette in ambascia. Ma in dieci tiene la rotta e la correzione è un capolavoro.

CESENA (4-3-3): Sarti 6,5; Biserni 5, Doudou 5,5; Vignati 5,5; Sabato 6; Pagliuca 6; Anastasi 5; Mezzavilla 5,5; Papa Waigo 7 (24' st Villar sv); Pellè 6 (25' pt Moretti 5,5); Bracaletti 6,5 (14' st Danucci 5,5). All. Castori 5,5

ARBITRO: Squillace di Catanzaro 6

CESENA Quando vede il Cesena, l'AlbinoLefte sente profumo di rimonta. All'andata un guizzo prodigioso di Bonazzi firmò l'incredibile 3-3 finale mandando in frantumi la partenza bruciante dei bianconeri di Castori schizzati prima sul 2-0 e poi sul 3-1 con la doppietta del solito Papa Waigo. Questa volta come all'andata Papa Waigo è stato devastante e inarrestabile, ma i due gol e le corse imprevedibili della gazzella senegalese non sono riusciti a fiaccare in maniera irreversibile il grande cuore blueceste. L'AlbinoLefte non ha perso la testa, non si è lasciato intimidire dall'inferiorità numerica e ha completato inesorabilmente la sua rincorsa. Prima con il funambolico numero di Rabito e poi con la poderosa capocciata di Santos.

Andrea Rabito ha firmato il terzo sigillo stagionale, e, guarda caso, aveva partecipato anche alla rimonta del Comunale con una punizione chirurgica e tagliente come un colpo di scimitarra: «Si in

effetti con il Cesena la rimonta ci viene facile - racconta il fantasista -, e anche a me porta fortuna visto che dei tre gol realizzati in campionato, due li ho fatti proprio al club romagnolo. La rete di oggi è stata importante perché ci ha permesso di rimanere in carreggiata e a contatto del Cesena in un momento in cui si rischiava di sbandare e di compromettere in modo irreversibile il risultato finale».

E nata subito l'idea di concludere a rete da posizione defilata? Rabito svela un suggerimento «urlato» da un compagno: «Quando mi sono ritrovato la palla tra i piedi - continua l'attaccante blueceste -, Poloni mi ha gridato di puntare l'avversario e io ho eseguito prontamente. Ho visto che ero vicino e ho provato la chiusura in diagonale. È andata bene...».

Marchetti sul rigore: «Ho intuito la direzione del tiro di Papa Waigo, sono riuscito a sfiorare la sfera ma il tiro era troppo angolato»

E la sostituzione? Uscito perché a corto di energie dopo aver speso molto nel primo tempo? «In quel momento, dopo aver centrato il pareggio, serviva un giocatore con caratteristiche diverse dal sottoscritto - ammette Rabito -, più di contenimento e di sostanza. Le ragioni quindi credo siano tattiche, ed è giusto così. Abbiamo ottenuto un risultato importante su un campo difficile e in inferiorità numerica. Meglio di così non si poteva fare».

L'AlbinoLefte, anche quando è sotto pesantemente, non sbaglia mai l'impressione di perdere la bussola, di disorientarsi da un punto di vista tattico e Poloni fornisce la sua spiegazione: «L'AlbinoLefte è una squadra che rispetta il carattere del suo allenatore - confessa il baluardo del centrocampo blueceste -, sappiamo che dob-

biamo lottare su ogni palla, non molliamo mai e i frutti di questo atteggiamento si vedono sempre». E sulle accelerazioni imprevedibili di Papa Waigo, Poloni non può far altro che allargare idealmente le braccia: «Sapevamo che era pericoloso - sospira il mediano -, ma quando parte palla al piede onestamente c'è ben poco da fare. Parte da lontanissimo, non ti dà mai punti di riferimento e in velocità è una scheggia. È un giocatore che fa la differenza, meno male che ad un certo punto è uscito».

Chiude la carrellata Federico Marchetti con un piccolo rimpianto sulla punta della lingua: «Peccato perché sul rigore avevo intuito la direzione della conclusione di Papa Waigo - scuote la testa sconsolato il portiere -. Sono riuscito a sfiorare la sfera, ma il tiro era troppo angolato. Comunque siamo riusciti a recuperare e questa è la cosa che conta più di tutte. Questo è un punto d'oro».

Paolo Vavassori

ATLETICA Nella riunione regionale di Rezzato bravo anche Ravasio sulla stessa distanza con 22"38

L'allieva Maffioletti scatenata nei 200: 24"86

■ Alcuni dei nostri migliori atleti erano impegnati nell'ultimo fine settimana a Rezzato in una riunione a carattere regionale su pista.

In campo femminile ha fatto di nuovo scalpore il successo dell'allieva Marta Maffioletti sui 200 corsi in un ottimo 24"86, data anche la sua giovane età: un'ulteriore tappa del suo cammino agonistico che promette non poche scintille. Alle sue spalle buona quarta Francesca Pedone in 26"50, così come le junior Scainelli e Pirola e le allieve Ronco Guerini, Merla, Raccagni, Sigismondi.

In campo maschile Gian Luca Zangari arpionava il terzo gradino del podio correndo la distanza in 22"35, ma alle sue spalle era l'allievo Francesco Ravasio a stupire di nuovo esordendo sulla distanza in 22"38, a confermare le sue notevoli proiezioni; personale poi per il giovane Daminelli (23"11) e buona prova dell'ostacolista Zenoni. Sui 400 corposa vittoria di Fabrizio Colombi che batteva tutti gli avversari in 51"99 con Molon, Foini e Guerinoni poco più stac-

cati. Tra le donne sugli scudi la junior Alice Leggerini che era terza assoluta in 59"37 con l'allieva Isabella Cornelli quarta in 59"85 e più distanziate Greta Rudelli, Pezzotta e Margosio. Vincendo in gran spolvero i 3.000 anche Lanfranchi (8'43"05) con Stefano Gualdi terzo (8'49"51) che metteva a sua volta in scia Alimonti, Bibalo, Bonetti, Bianchi e Bonarini, mettendo in tal guisa ko gli specialisti extra provinciali. Nel lungo buon secondo posto di Davide Sirtoli (6.54), così come Antonella Liguori nei 3.000 (10'27"57), con Elisabetta Manenti quinta (10'39"77); secondo gradino che era conquistato pure da Miriam Mosca nell'alto (1.55) e Andrea Previtali nei 10 km di marcia (48'23"44), che precedeva Malvezzi, Venturi, Moretti e Birolini.

Tra gli allievi, bei successi di Cavallari nell'alto (1.76) e Gabbadini nel peso (1.1.21). Infine da segnalare i piazzamenti di Lollì, Coria, Possenti, Vedovati, Macarti, Rossi, Di Gioia.

Giancarlo Gnechi

TENNIS, SERIE C: GIORNATA TRIONFALE PER LE OROBICHE

■ Ennesima giornata trionfale per il tennis bergamasco in serie C. E quando manca un turno al termine della prima fase, ci sono almeno quattro formazioni orobiche che possono ambire al passaggio alla seconda fase a eliminazione diretta. In campo maschile, nel girone C il Città dei Mille ha travolto Suzzara in trasferta, come da pronostico, col punteggio di 6-0. E questo risultato mette al sicuro i nostri da possibili sorprese, anche in caso di sconfitta contro Brescia, ora seconda in classifica e staccata di due punti. Nel girone E, molto bene anche Bergamo, che si impone sui campi dell'Harbour Milano per 5-1 e torna in vetta alla classifica. Più complicate le cose nel girone D per Curio, costretto al pareggio casalingo con Agrate per 3-3. Ora i nostri devono battere Como e sperare che Pavia e Agrate non chiudano in parità il loro confronto. Tra le ragazze, due vittorie per 3-1. Treviglio ha piegato in casa la Canottieri Mincio Mantova ed è in testa al girone A, mentre Bergamo ha trionfato a Brescia e raggiunge il Tc Jolly al secondo posto nel girone B. Passano le prime due di ogni gruppo tra gli uomini, e anche la terza fra le donne nel girone B. Domani si gioca l'ultima giornata che darà i verdetti definitivi.

C. S.



Sopra, il sinistro di Rabito che ha riaperto la partita al 26' del primo tempo. A destra, il primo giallo a Donadoni; al 27' pt arriverà anche il secondo. Sotto, il primo gol di Papa Waigo al 6' pt

